

ruolo crescente che in esse ha assunto — con sempre maggior consapevolezza — la forza-lavoro comune.

G. R.

Milano, Università Cattolica.

JONAS F., *Storia della sociologia*, Laterza, Bari 1971. Un volume di pp. 765.

*Geschichte der Soziologie* apparve nel 1968: viene oggi presentato al pubblico italiano nella Collana « Nuova Scienza » dell'editore Laterza.

Ulteriore sintomo della necessità di fornire il « mercato sociologico italiano » di informazioni sulla sociologia, il libro di F. Jonas ha tutti i requisiti del manuale tradizionale. Esso consta di due parti piuttosto diverse tra loro: una prima, cerca di tracciare la storia delle ideologie che convergono nella sostituzione di quel *corpus* teorico-storico che siamo usi definire « sociologia »; una seconda parte, fa il punto sulla sociologia in alcuni paesi: Francia, Italia (con un'aggiunta sulla sociologia spagnola e latino-americana), Germania, U.S.A.

Diciamo subito che la convenzionalità dei criteri teorici proposti è tale che il lavoro risulta, seppure accurato, assai modesto sul piano della qualità.

Il lavoro di Jonas sembra avere come interlocutore un lettore non specializzato che cerchi di recuperare in breve tempo quel minimo di informazione che gli consenta di « non fare brutta figura » durante una discussione.

Aleggia, nella stesura del libro, un'immagine un po' frivola della sociologia, intesa come « nuova materia umanistica »: piccolo sunto tascabile della filosofia, dell'ideologia e della scienza politico-sociale.

Basterà ricordare il riduttivismo con

cui viene trattata la scuola di Francoforte in Germania, aggregata sotto un paragrafo che suona: « La generazione scettica » e menzionata insieme ad altri tentativi teorici; ovvero il dibattito marxista dopo-Marx, pressoché inesistente nel libro, quando invece esso rappresenta un crocevia obbligato della ricerca attuale. Ed anche il funzionalismo, relegato nell'ultima parte del libro (pp. 675-711), non risulta essere il centro di quelle critiche, ma anche di quelle tacite ed implicite adesioni, che invece ha suscitato.

Assolutamente carente l'analisi della sociologia in Italia. Il libro ricalca lo schema manualistico rifacendosi ai tre grandi dei tempi che furono — Mosca, Pareto, Michels — per sintetizzare poi in cinque pagine lo stato attuale delle cose — chi lo conosce sa quanto sia più complesso, più ricco e più contrastato di quello che appare nel lavoro di Jonas —.

Meno critico può essere il giudizio relativo alla prima parte del libro, una volta ancora ricordata, però, la tradizionalità dell'approccio complessivo.

G. D. P.

Milano, Università Cattolica.

PASQUINO G., *Modernizzazione e sviluppo politico*, Il Mulino, Bologna 1970. Un volume di pp. 298.

L'interesse per i temi della modernizzazione politica e sociale è vivo nella letteratura americana (e ne sono ovvie le motivazioni politiche) fino dagli anni '50, quando il diffondersi dei processi di decolonizzazione portò alla ribalta politica mondiale le nuove nazioni asiatiche ed africane.

Da qualche tempo anche in Italia ci si